

Cari amici,

un caro saluto a tutti da Taiwan!



Sono arrivato sull'isola i primi di agosto, ad accogliermi ho trovato Paolo, Antonio e Simone, i confratelli che vivono qui in missione. Verso fine agosto è tornato dall'Italia anche Emmanuele, e abbiamo potuto iniziare insieme il nuovo anno.

Io sto bene! Mi trovo in un mondo tutto nuovo e da scoprire. Volevo raccontarvi un po' di questo inizio, e non so da dove cominciare!

Facciamo così, parto dalla mia nuova casa e andiamo verso l'esterno.

Paolo Costa è il nostro capo casa. È qui da più di venti anni! In queste settimane è soprattutto lui che mi introduce nel posto in cui siamo, risponde alle mie domande. Ogni tanto il fine settimana facciamo insieme un girotto in bicicletta e ne approfitto per bombardarlo di domande, soprattutto sulla storia della nostra presenza qui a Taiwan. Il suo incarico è soprattutto l'insegnamento: è professore di italiano nell'Università Cattolica (non di Milano evidentemente) dove anche io studio cinese. Guida un gruppetto di ragazzi che tutti i giovedì pomeriggio si ritrova insieme per un incontro e una cena insieme. Poi, in ordine di "anzianità", c'è Emmanuele. Anche lui insegna italiano, ma la sua occupazione principale al momento è lo studio, sta terminando un dottorato in scienza religiose. Antonio è qui da 8 anni ed è parroco di una grande parrocchia vicina sia a casa nostra sia all'università, la parrocchia di San Paolo. È il posto dove passo la maggior parte del tempo il fine settimana. Oltre allo studio del cinese, accompagno Antonio in parrocchia, soprattutto occupandomi dei giovani. E infine c'è Simone, che è qui da 4 anni, e fa il parroco di San Francesco Saverio, la parrocchia dove abbiamo anche la casa.

Il clima in casa è molto bello. C'è grande attenzione da parte di tutto a condurre una vita bella e insieme. E poi c'è molta ironia. Soprattutto Ema, non si lascia scappare occasione per fare qualche battuta.

La nostra casa si trova in un quartiere di New Taipei City, diciamo l'hinterland di Taipei. È una zona molto tranquilla, con tantissime case e molto affollata. E soprattutto... è nel bel mezzo di un mercato! Tutti i giorni dell'anno, le stradine che circondano la nostra casa si affollano di commercianti e compratori. A me piace, da molto l'idea di vivere per davvero in mezzo a questa gente.

Il secondo luogo che frequento molto è l'università, avendo lezione di cinese tutti i pomeriggi della settimana.

La lingua è un capitolo importante. È vero, è molto difficile... però è anche entusiasmante! È come una grande montagna da scalare... passo dopo passo, carattere dopo carattere, si sale la montagna e si inizia a vedere un panorama che prima non vedevi. È quello che succede con i caratteri.

Appena arrivato, vedevo tutte queste scritte da ogni parte e non ti dicono nulla, non ti parlano. Ora le guardo quando passo con la mia bicicletta per le stradine che mi riportano a casa e non capisco

niente, però vedo un carattere e lo riconosco! È il segno per dire "casa", oppure "acqua". Ovviamente in questo inizio c'è tutto il sacrificio di non poter parlare con le persone, di non capire a meno che qualcuno non ti traduca, e questo ti dà l'impressione di non incontrare davvero l'altro che hai davanti. Per cui ci vuole certo pazienza, e poi anche la consapevolezza che l'altro non lo incontri solo perché sai parlare con lui, ma lo incontri perché ti apri all'altro, lo lasci entrare. In questo momento è tutto senza parole, è un linguaggio fatto di presenza, di ascolto, di cercare di capire, di stare insieme. Penso in particolare alla domenica mattina: alle 11, dopo la Messa, ci ritroviamo con i giovani della parrocchia per un momento insieme e dei giochi. Anche se non capisco cosa dicono, capisco che è importante esserci. Mi ritornano in mente le parole di don Niccolò Ceccolini, cappellano del carcere minorile di Roma, che un giorno di disse: ciò che più conta con i miei ragazzi non è quello che dico, ma il fatto di essere con loro. Ciò che li colpisce di più non sono i miei discorsi, ma il fatto che ho deciso di stare con loro e di starci con tutto me stesso.

Durante la settimana, la nostra giornata inizia con le Lodi alle 7 e 20, poi un breve momento di adorazione e la Messa delle 8 nella parrocchia di Taishan. Per adesso ho imparato a dire: "rendiamo grazie a Dio" alla fine della prima lettura. E "amen", però questo è facile, è uguale. Dopo la Messa facciamo la nostra ora di silenzio, che termina con l'ora media alle 9 e 20. Dopo questo inizio di giornata dedicato a Dio, ognuno entra nelle proprie attività, per me lo studio del cinese. Alle 12 ci ritroviamo in cucina per preparare il pranzo, che è alle 12.30. All'una e un quarto sono già in bici che mi dirigo verso l'università. Fu Jen University, dove si trova anche il mio centro di lingue. Per arrivarci devo attraversare tutto il campus e incrocio un mare di ragazzi che camminano per raggiungere i propri dipartimenti. A lezione sono con tre ragazzi di Santa Lucia, un americano e un paraguaiano. Lo studio del cinese funziona più o meno così: ogni settimana si imparano un certo numero di caratteri, una 40 in questo momento, che permettono di parlare di un certo tema. E via via aggiungi mattoncini. Mentre arrivo a lezione mi risuonano le parole di Paolo che spesso mi dice: *nel cinese, la pronuncia è tutto!* È vero, una delle cose a cui faccio maggior attenzione è a come si pronunciano le parole. Infatti, il cinese ha la particolarità di essere una lingua tonale. A seconda di come fletti il suono di una sillaba, dici una cosa o un'altra completamente diversa! Non vi dico l'ambiguità che questo può creare, a volte molto divertente. Dopo lezione torno a casa, alle 18.45 abbiamo i vesperi e alle 19 prepariamo la cena. La sera cerco di studiare un po' di cinese prima di crollare. Chiaramente poi ci sono le varie attività della missione, scuole di comunità, caritative, le Messe. Però ecco, diciamo che questa è la giornata tipo!

Senza dilungarmi ancora, vi lascio con un episodio che mi ha colpito e mi accompagna in questo inizio.

Qualche settimana fa siamo andati in vacanza due giorni con la comunità di CL dell'isola. Due giorni molto belli, tra le montagne a qualche ora da Taipei, nel bel mezzo di un grande parco naturale (diciamo, una vera e propria foresta tropicale). Domenica mattina dopo colazione ci mettiamo in prato a dire insieme le Lodi.



Ovviamente, tutto in cinese! Appena inizia la preghiera, la signora in maglia rosa vicino a me (non chiedetemi il nome, è impronunciabile e tanto meno scrivibile) mi porge il libretto per leggere insieme. Butto un occhio e quasi mi viene da ridere, un mare di caratteri sconosciuti! Eppure, questa amica si mette lì e con il dito segna ogni carattere che si succede durante tutta la preghiera, permettendomi di seguire cosa sta succedendo, con un'attenzione bellissima. Mi commuove questo fatto, perché non ci conosciamo ancora, e non riusciamo a parlarci, ma ciò che fonda la nostra amicizia è già presente, ed in fondo è tutto. Guardiamo insieme verso Cristo che riempie la nostra vita e ci rende vicini, pur venendo da storie così lontane.

Bene, con questo vi saluto tutti con grandissimo affetto e vi ricordo tanto nelle mie preghiere. Sarei molto felice di avere anche vostre notizie!

un abbraccio,

Martino